

Le politiche giovanili nello scenario comunitario: il ruolo attivo delle nuove generazioni

di Saveria Cristiano e Ginevra Del Vecchio

La Convenzione dei giovani sull'avvenire dell'Europa ha rappresentato un evento senza precedenti in tema di partecipazione attiva dei cittadini in ambito europeo. Alla Convenzione junior va il merito di aver portato in primo piano la voce delle nuove generazioni in un momento storico del processo di integrazione europea. L'esperienza dei 210 delegati di Bruxelles induce a ripercorrere l'evoluzione del ruolo della realtà giovanile nella cornice comunitaria, così come si è delineata fino a oggi, cercando in particolare di intravedere quali prospettive si siano aperte.

La considerazione della gioventù nelle politiche comunitarie

Non è possibile, allo stato attuale, identificare una chiara “politica comunitaria per la gioventù”. Infatti non è prevista, nel Trattato, una norma *ad hoc* per la gioventù, ma solo un riferimento, inserito in due articoli del capo terzo del titolo XI: l'art. 149¹ e 150,

¹ Tale disposizione definisce il ruolo della Comunità che, nel contribuire allo sviluppo di un'istruzione di qualità, incentiva la cooperazione tra gli Stati membri, sostenendo e integrando le loro azioni, nel rispetto della responsabilità degli Stati per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento, l'organizzazione del sistema di istruzione e le loro diversità culturali e linguistiche, escludendo ogni armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri in materia. Tra gli obiettivi: lo sviluppo di una dimensione europea dell'istruzione, una migliore mobilità degli studenti e insegnanti, l'apprendimento e la diffusione delle lingue, la promozione del riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio e quella della cooperazione tra istituti di insegnamento, lo sviluppo degli scambi d'informazione, esperienze su problemi comuni di istruzione, scambi tra i giovani, volontariato, istruzione a distanza, la cooperazione con i paesi terzi e organizzazioni internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa.

dedicati rispettivamente all'istruzione e alla formazione professionale, che costituiscono la base giuridica, formalmente introdotta a Maastricht, per le azioni e i programmi che l'Unione Europea intraprende in quest'ambito².

Le azioni dell'Unione nel campo di: istruzione e formazione professionale, cultura – in base all'art. 151³ del Trattato – società dell'informazione, occupazione e integrazione sociale, rivestono un ruolo insostituibile per le giovani generazioni, perché contribuiscono alla crescita stessa dei futuri cittadini europei, del sentimento di appartenenza all'UE e agiscono come fattori di integrazione, innovazione ed *empowerment*, ossia innalzamento delle competenze professionali.

Le disposizioni del Trattato conferiscono – in base al principio di sussidiarietà – la responsabilità principale per le politiche in materia di gioventù ai vari livelli di competenza interna degli Stati membri, limitando, di fatto, l'intervento dell'Unione a una semplice azione di coordinamento e incentivazione della cooperazione tra gli Stati.

Le misure di incentivazione sono deliberate dal Consiglio, secondo la procedura dell'art. 251 del Trattato, in *codecisione* con il Parlamento europeo – previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni – ed escludono qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri. A dispetto della sensibilità mostrata dalle istituzioni comunitarie negli ultimi anni, in particolare modo dal Parlamento europeo – che ha sostenuto nel corso del tempo l'adozione di diversi programmi, risoluzioni e raccomandazioni – tali misure di incentivazione sono spesso rimaste “semplici dichiarazioni di intenti”, a causa della mancanza di un

² Un'eccezione è rappresentata dal programma *Tempus*, che si basa sull'art. 308, disposizione che permette l'azione della Comunità in settori non coperti da altre disposizioni del Trattato: la cosiddetta competenza funzionale.

³ L'art. 151 costituisce la base per la cooperazione culturale a livello europeo. Ai sensi di tale articolo la Comunità integra le azioni degli Stati membri nel settore della: «*cultura e storia di popoli europei, patrimonio culturale comune di importanza europea, scambi culturali, creazione artistica e letterarie, settore audiovisivo*». I giovani, non espressamente indicati, sono direttamente interessati dalle azioni previste in tale ambito.

quadro unitario di cooperazione europea in materia di gioventù.

L'impegno della Comunità europea a favore dei giovani inizia negli Anni Settanta, ancor prima dell'introduzione dell'art. 149 nel Trattato e prosegue negli anni Ottanta e Novanta con l'adozione di significativi programmi⁴, come *Gioventù per l'Europa*⁵ nel 1988, la cui terza fase è terminata nel 1999⁶, programma che ha favorito gli scambi tra giovani di diversi paesi e di cui hanno beneficiato circa 80.000 ragazzi tra il 1989 e il 1991.

I programmi *Socrates* e *Leonardo da Vinci* – lanciati nel 1995 a seguito di una radicale riforma del settore – hanno svolto un compito fondamentale per lo sviluppo di un'istruzione e formazione professionale di qualità a livello transnazionale. La mobilità degli studenti e insegnanti, sviluppata con *Socrates*, ha permesso a oltre un milione di studenti di trascorrere un periodo di studi all'estero, così come il programma *Comett* ha agevolato la cooperazione tra università e imprese nell'ambito della formazione. Nell'aprile del 2000, il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo, hanno infine adottato il programma *Gioventù*, per il 2000-2006⁷, il quale riassume quelli precedenti, orientandosi su nuovi strumenti per l'acquisizione delle conoscenze e sullo sviluppo del concetto di istruzione non formale.

I programmi *Socrates*, *Leonardo*, *Gioventù*, a cui si aggiunge *Tempus* (lanciato nel 1990 per sostenere la riforma dei sistemi di istruzione in Europa centrale e orientale, dopo la caduta del muro di Berlino e allargato successivamente anche ai Balcani occidentali, all'ex Unione Sovietica e ai paesi del Mediterraneo meridionale): «rappresentano da anni il più importante strumento per sostenere e favorire la cooperazione in materia di istruzione, formazione e gioventù sia all'interno sia all'esterno dell'Europa e per rendere partecipi dell'esperienza europea milioni di persone in tutti questi paesi», come ricordato dal commissario Viviane Reding recentemente, in occasione della nuova consultazione avviata

⁴ Tra i programmi adottati in materia di istruzione, formazione e gioventù: *Erasmus*, *Comett*, *Lingua*, *Petra*, *Force* ed *Eurotecnet*.

⁵ GU L 158 del 25 giugno 1988.

⁶ GU L 87 del 20 aprile 1995.

⁷ GU L 117 del 18 maggio 2000.

dalla Commissione per la riforma dei programmi nel settore dell'istruzione, formazione e gioventù del novembre 2002⁸. La novità importante riguardo ai primi tre programmi sopra ricordati è stata l'apertura ai paesi del SEE e ai dodici paesi candidati, per i quali la partecipazione agli stessi costituisce ancor oggi aspetto importante dei preparativi alla piena adesione all'UE.

La priorità assegnata dalle istituzioni alle azioni comunitarie in questi ambiti è stata espressa chiaramente dalla stessa Commissione europea, la cui agenda politica per il 2000-2006 individua una strategia che investe nelle risorse umane, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'occupazione per i giovani, attraverso un'istruzione competitiva e una formazione permanente.

L'importanza di un'azione coordinata in questi settori è stata più volte ribadita nel corso di vertici di capi di Stato e di governo, sin dal vertice di Bologna dei ministri europei dell'istruzione nel 1999, che si sono impegnati a creare entro il 2010 uno "spazio europeo dell'insegnamento superiore", promuovendo la mobilità degli studenti, garanzie di qualità e il riconoscimento dei crediti universitari. In particolare, il Consiglio europeo di Lisbona del 2000 ha segnato una svolta – lanciando la sfida di fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo entro il 2010 – puntando, per questo scopo, sul ruolo essenziale di istruzione e formazione, con l'applicazione del metodo aperto di coordinamento. Gli obiettivi di Lisbona sono stati il *leit motiv* dei vertici dei capi di Stato e di governo che sono seguiti.

I Consigli europei di Nizza del dicembre 2000, Stoccolma del marzo 2001 e Barcellona del marzo 2002, hanno rimarcato l'importanza di rendere i sistemi di istruzione europei un punto di riferimento mondiale entro la data del 2010, per imprimere un nuovo slancio alla mobilità delle persone nella costruzione di un modello sociale europeo.

⁸ La dichiarazione del commissario Viviane Reding è tratta dal Documento sulla futura evoluzione dei programmi dell'Unione in materia di istruzione, formazione e gioventù dopo il 2006, pubblicato dalla Direzione generale dell'istruzione e della cultura nel novembre 2002, p. 3. In rete: www.europa.eu.int/comm/education/newprogconsult.html.

In seguito all'iniziativa di Bruges dell'ottobre 2001 – nel corso di una conferenza organizzata il 10 giugno 2002 a Bruxelles, dalla DG istruzione e cultura della Commissione europea – i rappresentanti di ventinove nazioni, paesi del SEE e parti sociali hanno dato concretezza al nuovo progetto di cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale. Il processo è andato avanti a Copenaghen, nel novembre 2002, con la riunione di 31 ministri dell'istruzione dei paesi europei, i quali hanno adottato una dichiarazione congiunta, aprendo nuove prospettive alla previsione di azioni comunitarie nei campi indicati.

A tali sfide occorre rispondere con mezzi e previsioni adeguati, ricercando la volontà politica per rendere concreti gli obiettivi prefissati. L'Unione, in particolare, sembra aver compreso che il cammino intrapreso non può prescindere dall'ascolto e dal coinvolgimento dei diretti interessati a questo processo: i giovani.

Negli ultimi anni, le istituzioni hanno assunto un atteggiamento di maggiore apertura e sensibilità verso il complesso mondo della realtà giovanile europea, adottando, da un lato, risoluzioni e comunicazioni riguardo a partecipazione e promozione di iniziative a vari livelli di questa realtà, istituendo talvolta anche alcune *task forces*, come è avvenuto per l'adozione del *piano d'azione competenze e mobilità* della Commissione⁹ e, dall'altro, predisponendo audizioni e momenti di confronto che hanno coinvolto direttamente i giovani nella definizione delle azioni che li riguardano.

La nuova rotta tracciata dal "Libro bianco" per la gioventù

Momento saliente del percorso iniziato è stata la consultazione del mondo dell'associazionismo giovanile, che ha preceduto

⁹ Il piano d'azione competenze e mobilità della Commissione si pone l'obiettivo di portare avanti una politica coerente, conforme agli obiettivi di Lisbona, creando maggiori opportunità per i cittadini di spostarsi nell'Unione a fini educativi o professionali, aiutandoli a cogliere i vantaggi dell'integrazione europea.

l'adozione del "Libro bianco" della Commissione, dal titolo "Un nuovo impulso per la gioventù europea". Dalla primavera del 2000 al marzo del 2001, le vaste consultazioni condotte dalla Commissione hanno dato modo a tutti i soggetti coinvolti di esprimersi, individuando le loro priorità e permettendo di tracciare un profilo dettagliato della nuova generazione europea. L'obiettivo è quello di individuare una nuova forma di *governance* europea, che coinvolga i giovani nel processo decisionale comunitario, tenendo in debita considerazione cinque principi fondamentali:

- *Apertura* - assicurare cioè l'informazione e una comunicazione attiva verso i giovani, perché comprendano il funzionamento dell'UE e delle politiche.
- *Partecipazione* - assicurare la consultazione dei giovani e promuovere la loro partecipazione alle decisioni che li riguardano.
- *Responsabilità* - sviluppare una nuova cooperazione strutturata tra gli Stati e le istituzioni europee.
- *Efficacia* - valorizzare la risorsa gioventù, perché risponda alle sfide della società.
- *Coerenza* - giungere a una visione "integrata" delle politiche per la gioventù.

Il "Libro bianco" è sfociato, sei mesi più tardi, in una risoluzione del Consiglio sul quadro della cooperazione europea nel settore della gioventù¹⁰. Tale cooperazione si articola in due aspetti fondamentali: l'applicazione del *metodo aperto di coordinamento* ai temi della partecipazione, informazione, volontariato e ricerca e una *maggiore considerazione per la dimensione giovanile* in altre politiche, come l'istruzione, la formazione, la lotta al razzismo, la xenofobia, l'occupazione.

Il quadro di cooperazione auspicato risponde a un'esigenza forte di ridefinire una visione di insieme sulle politiche giovanili in ambito europeo, con l'obiettivo finale di creare uno spazio integrato di opportunità per i giovani¹¹.

¹⁰ Risoluzione approvata dal Consiglio Istruzione e Gioventù del 30 maggio 2002, n° 8944/02.

¹¹ Il quadro di cooperazione cui si fa riferimento – pur nel rispetto della competenza nazionale, regionale e locale degli Stati membri per le politiche giovanili – non esclude una cooperazione maggiore in ambito comunitario.

Dal "Libro bianco" per la gioventù alla Convenzione europea dei giovani sull'avvenire dell'Europa

Il "Libro bianco" per la gioventù – prefiggendosi il compito di fornire delle risposte alla profonda disaffezione dei giovani verso le forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica¹² e desiderando mobilitare maggiormente il mondo giovanile a favore della costruzione europea nell'ottica del "Libro bianco" sulla *governance* – è stato un lavoro svolto dalla Commissione europea¹³ sulla base di una serie di idee manifestate dai ragazzi consultati.

Tale tipo di consultazione ha permesso loro di esprimersi sulla propria visione delle tematiche europee di maggiore interesse, tuttavia, la distanza fra le istituzioni e i reali protagonisti dell'Europa del futuro persiste. Le nuove generazioni hanno continuato, infatti, a non sentirsi realmente coinvolte nel processo d'integrazione comunitaria e hanno finito per esserne, ancora una volta, spettatori esterni.

Conscio dell'importanza di coinvolgere la gioventù nel processo d'integrazione europea e desideroso di renderla più partecipe, il presidente della Convenzione europea, Valéry Giscard d'Estaing, in occasione della sessione inaugurale della Convenzione – il 28 febbraio 2002 – ha manifestato la volontà di convocare una Convenzione europea dei giovani sull'avvenire dell'Europa¹⁴, realizzando in concreto uno degli

L'applicazione del metodo aperto di coordinamento può incidere positivamente sulle politiche nazionali, stimolando la creatività, favorendo lo scambio di buone pratiche e il riconoscimento degli sforzi realizzati a livello locale, regionale e nazionale nei singoli Stati.

¹² Si veda, al riguardo, l'Eurobarometro sui giovani europei. IP/01/1548, 8 novembre 2001.

¹³ Viviane Reding, commissario responsabile dell'Istruzione e della Cultura ha dichiarato: «Adottando questo Libro bianco, la Commissione segnala di voler essere l'alleata dei giovani affinché siano meglio associati alle politiche che li riguardano. Un'alleata che non fa vaghe promesse o prospetta soluzioni miracolose, ma che propone strumenti concreti per rispondere efficacemente e a tutti i livelli decisionali alle richieste dei giovani europei». In rete: <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/cha/c11055.htm>.

¹⁴ «Dobbiamo partire senza idee preconcepite e formare la nostra visione della nuova Europa attraverso un ascolto costante e attento di tutti i no-

obiettivi della Dichiarazione di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001¹⁵.

Il numero totale dei giovani¹⁶ è stato fissato a 210 così scelti 168 dai membri titolari e supplenti della Convenzione europea, che rappresentano i parlamenti nazionali o i governi (sei per paese); 32 dai rappresentanti del Parlamento europeo; quattro dai rappresentanti della Commissione e sei dal presidente e dai vicepresidenti. Il limite inferiore di età è stato fissato a 18 anni, il limite superiore a 25 anni. Nella Convenzione dei giovani non è stata operata la distinzione tra membri titolari e supplenti.

Ai fini della designazione dei membri della Convenzione *junior*, i membri della Convenzione *senior* sono stati invitati a tener conto delle proposte avanzate dalle associazioni giovanili attive a livello nazionale ed europeo. Il 5 giugno è stato il termine ultimo entro il quale comunicare le scelte.

stri partner, ma anche uomini e donne la cui sola identità è l'appartenenza all'Europa. In questo processo di ascolto dobbiamo privilegiare i giovani per i quali auspico possiamo organizzare una Convenzione dei giovani dell'Europa, che terrebbe una sessione sul modello della nostra [...]», dal discorso inaugurale della Convenzione europea, 28 febbraio 2002 (in rete: http://www.europa.eu.int/index_it.htm).

¹⁵ «L'Unione deve diventare più democratica, più trasparente e più efficiente. Essa deve inoltre dare una risposta a tre sfide fondamentali: come avvicinare i cittadini – in primo luogo i giovani – al progetto europeo e alle istituzioni europee? Come strutturare la vita politica e lo spazio politico europeo in un'Unione allargata? Come trasformare l'Unione in un fattore di stabilità e in un punto di riferimento in un mondo nuovo, multipolare?», dalla Dichiarazione di Laeken sul futuro dell'Unione Europea, cfr. *supra*.

¹⁶ Si è verificato, così, il passaggio da una fase in cui il mondo giovanile era stato consultato solo per la definizione di politiche che lo riguardavano da vicino, a quella in cui tale mondo è stato chiamato ad agire concretamente nel progetto generale di riforma in atto, dimostrando di voler cooperare in modo attivo nel percorso di formazione di un'Europa, nella quale i giovani saranno chiamati a operare non più solo come cittadini dei propri paesi, ma anche come cittadini europei. Ampio consenso ha ottenuto la proposta del presidente della Convenzione che ha fornito una serie d'informazioni preliminari nella sessione del 21 e 22 marzo 2002; mentre il Segretariato, di concerto con la Commissione e il Parlamento europeo, ha messo a punto una proposta dettagliata, poi approvata nella riunione del *Praesidium* del 27 marzo. La proposta ha previsto lo svolgimento dei lavori presso il Parlamento europeo nelle giornate del 9, 10 e 11 luglio e ha indicato le modalità organizzative e di funzionamento dell'assemblea.

Nove sono stati i rappresentanti italiani, che hanno partecipato – nel mese precedente alla riunione dell’assemblea a Bruxelles – a una serie di incontri che l’Osservatorio italiano sulla Convenzione europea ha organizzato sul territorio nazionale e che hanno dato loro la possibilità di prendere visione e farsi portavoce delle istanze dei loro coetanei. In questo modo si è voluto ottemperare al *deficit* democratico, creatosi inevitabilmente con le designazioni dirette e nominative da parte dei membri italiani della Convenzione europea.

Gli incontri organizzati in Italia – oltre a permettere una migliore conoscenza delle idee dei propri coetanei e offrire interessanti spunti per il dibattito europeo – hanno anche reso possibile la creazione di un forte legame tra i rappresentanti italiani che, sebbene provenissero da esperienze e percorsi culturali estremamente variegati, hanno dimostrato di essere molto uniti e di partecipare attivamente ai tre gruppi di lavoro concernenti: le missioni e visioni per l’Unione Europea; la democrazia e la partecipazione in seno all’Unione e l’Europa in un mondo globalizzato. I tre gruppi hanno lavorato assiduamente per tre giorni, discutendo i documenti base forniti dal *Praesidium* e guidati, durante le sedute plenarie, dal presidente italiano Giacomo Filibeck.

Il compito della Convenzione europea dei giovani è stato quello di creare un testo finale costituito dai vari emendamenti proposti ai documenti base e sottoposti a votazione in seduta plenaria. Tra i vari emendamenti approvati, tre sono quelli proposti da italiani.

Il primo ha riguardato la creazione di uno “spazio culturale comune”, puntualizzando l’importanza che riveste la cooperazione europea nel settore dell’istruzione, formazione e mobilità per i giovani – quale fattore d’integrazione e crescita di un mercato del lavoro libero e aperto – e quanto sia strumentale, per raggiungere tale obiettivo, il superamento degli ostacoli al riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche professionali. Con questo emendamento si è proposto, inoltre, l’introduzione dello studio della storia del processo d’integrazione europea nelle scuole. Gli altri due emendamenti italiani approvati hanno sostenuto, il primo, l’opportunità di rendere la politica estera una

competenza esclusiva dell'Unione Europea; mentre il secondo ha sottolineato la necessità di abolire, all'interno del sistema di votazione dell'Unione, il diritto di veto.

Il testo finale – presentato alla Convenzione europea in occasione della seduta plenaria dell'11 e 12 luglio – ha toccato numerosi aspetti, comunicando in modo chiaro e deciso le aspettative e le idee dei giovani, assolutamente consapevoli dell'importanza del processo d'integrazione e dell'incidenza che avrà sulla loro vita.

Il contenuto del testo ha offerto l'immagine di un mondo giovanile ancora legato a valori profondi e desideroso di continuare a mantenere quell'equilibrio e quella pace che l'Unione ha reso possibile per il periodo più lungo che la storia ricordi. Frequente e forte è stato il riferimento a un'Europa edificata sui valori fondamentali di pace, libertà, dialogo, uguaglianza, solidarietà e rispetto dei diritti dell'uomo, per la cui tutela è stato chiesto l'inserimento della *Carta dei diritti fondamentali* nella Costituzione europea.

L'Europa disegnata dai giovani membri della Convenzione è soprattutto uno spazio di crescita e opportunità per le generazioni del futuro. Un'Europa delle diversità, consapevole del suo pluralismo, rispettosa delle peculiarità. Un continente capace di fare dell'incontro tra le diverse identità nazionali, culture, tradizioni, storie e lingue dei suoi popoli e della loro valorizzazione la sua fonte di ricchezza e la matrice dell'identità europea. Sono loro, i giovani, ad aver manifestato l'esigenza che, al processo d'integrazione politica in corso, se ne accompagni uno d'integrazione delle coscienze, quanto mai necessario perché si crei un senso di cittadinanza europea. Hanno chiesto – sulla scia del "Libro bianco" per la gioventù – la previsione di azioni di promozione dell'identità europea e cittadinanza attiva, individuando nei giovani impegnati a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, gli interpreti di tale strategia.

Una particolare attenzione è stata volta al quadro istituzionale: si è chiesta una più chiara e netta ripartizione delle competenze tra gli Stati membri e le istituzioni comunitarie, basata sul principio di sussidiarietà, nonché potere d'iniziativa e più partecipazione nei processi decisionali, da parte dell'organo che rap-

presenta i cittadini: il Parlamento. La Commissione, invece, nella visione dei giovani, diventa un vero e proprio organo esecutivo europeo chiamato a rispondere davanti a Parlamento e Consiglio.

Non è mancata un'analisi attenta del ruolo che l'Europa sarà chiamata a svolgere nello scenario mondiale. Essa deve promuovere la pace e la sicurezza prevenendo i conflitti, gestendo le crisi e creando un sistema di difesa comune; deve sostenere i paesi in via di sviluppo, le democrazie nascenti, divenendo baluardo dei valori di libertà e democrazia contro lo spettro della criminalità e del terrorismo internazionale, creando una politica comune attiva di migrazione e integrazione e anche impegnandosi più a fondo per promuovere migliori condizioni di lavoro a livello mondiale e neutralizzare le prassi anticoncorrenziali.

I giovani costituenti, dopo aver sottolineato i fondamentali passi da compiersi verso il futuro, hanno manifestato la volontà di continuare a partecipare attivamente al processo d'integrazione, in particolare chiedendo – in conformità all'idea espressa nel “Libro bianco” – l'istituzione di un comitato loro dedicato.

Nelle conclusioni del documento hanno avanzato la richiesta che le loro raccomandazioni fossero incluse nelle discussioni dei gruppi della Convenzione europea. Si sono impegnati, infine, ad agire come paladini del processo d'integrazione e a riferire sui propri lavori a coloro che hanno rappresentato, per permettere che il dibattito europeo possa coinvolgere tutti e non solo un numero ristretto di cittadini.

In cambio hanno reclamato una consultazione regolare e una partecipazione diretta alla continuazione dei lavori della Convenzione europea e al processo decisionale delle istituzioni dell'UE. Nell'ottica di un reale coinvolgimento, hanno, inoltre, proposto che la nuova Costituzione europea contenga maggiori riferimenti ai giovani – sempre rispettando quella che è la responsabilità principale, in materia di gioventù, degli Stati membri – e che la Convenzione riferisca al *Praesidium* della Convenzione dei giovani su come le richieste avanzate siano state integrate nei progetti dei gruppi e nei progetti di trattato.

Infine, allo scopo di consentire un maggiore contatto con la Convenzione europea e discutere i suoi risultati prima dei lavori della CIG, il *Praesidium* della Convenzione *junior* e il *Forum*

europeo della gioventù hanno auspicato una seconda sessione della Convenzione europea dei giovani¹⁷.

Il desiderio di continuare a essere coinvolti attivamente e la consapevolezza dell'importanza di poter contribuire a creare la nuova Europa, è nelle parole del documento finale che è al contempo di chiusura rispetto ai lavori svolti a Bruxelles e di apertura rispetto ai passaggi che l'Unione si appresta ad affrontare. I giovani hanno dimostrato di aver apprezzato la proposta del presidente della Convenzione europea e di averne percepito il senso profondo.

Le nuove generazioni europee sono chiamate a realizzare l'impresa, che sarà ancor più ambiziosa in previsione dell'allargamento, con la consapevolezza, l'entusiasmo e la coscienza, che le ha contraddistinte in occasione della sessione loro dedicata della Convenzione europea sull'avvenire dell'Europa.

I giovani e il futuro: gli obiettivi dell'Unione

La Convenzione europea dei giovani si è conclusa sotto i migliori auspici. I giovani costituenti si sono impegnati, come detto, a trasmettere ai ragazzi europei che hanno rappresentato a Bruxelles, la loro esperienza, per fare in modo che il dibattito nato nelle aule del Parlamento europeo potesse coinvolgere, nella più ampia misura possibile, i cittadini. Tale proposito si è concretizzato con una serie di Convenzioni nazionali che in diversi paesi già si sono svolte. Il Portogallo, la Finlandia e la Danimarca sono stati i primi a volere che la partecipazione dei ragazzi al processo d'integrazione europea non si esaurisse nelle giornate di Bruxelles, organizzando per essi delle Convenzioni sul modello di quella europea.

Anche l'Italia ha deciso di portare avanti, a livello nazionale, il dibattito europeo sull'avvenire dell'Europa. L'Osservatorio nazionale sulla Convenzione ha deciso di convocare una "Con-

¹⁷ Si veda, al riguardo, il testo definitivo della Convenzione europea dei giovani 205/02. In rete: <http://www.youth-convention.net/en/Final%20Document.pdf>.

venzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa", inserita dal presidente del Consiglio dei ministri nel programma del governo relativo all'anno 2003. L'idea è stata quella di fare acquisire una maggiore consapevolezza e coscienza europea a una gioventù ancora troppo poco informata su quelle che sono le reali problematiche concernenti l'Europa del futuro e, soprattutto, per offrire loro la possibilità di farsi sentire, di raccontare le proprie aspettative e di essere parte attiva di un processo in continua evoluzione. Il frutto del loro lavoro è stato così riportato in un documento finale consegnato, in occasione della cerimonia di chiusura, ai membri italiani della Convenzione europea.

Oltre ai vari paesi dell'Unione, anche parte dei membri della Convenzione europea, successivamente alla chiusura dei lavori di luglio, hanno ritenuto opportuno portare avanti il dibattito, facendo in modo che possa coinvolgere anche i giovanissimi. Michel Barnier¹⁸ e Olivier Duhamel¹⁹ hanno lanciato l'iniziativa "La primavera dell'Europa": il 21 marzo 2003 – giorno d'inizio della primavera – le scuole degli Stati membri e candidati sono state invitate a sviluppare un dibattito sul futuro dell'Europa. Tale progetto ha ottenuto il sostegno del *Praesidium* della Convenzione europea e, in particolare, di Ana Palacio, Henning Christophersen e Giorgios Katiforis. L'obiettivo è quello di spiegare l'integrazione europea agli studenti e sensibilizzarli al ruolo che l'Europa può avere nella vita quotidiana.

Il tentativo di coinvolgere gli studenti nel dibattito in corso sul futuro dell'Europa, ha portato anche, dal 15 al 18 gennaio 2003 – a pochi giorni di distanza dalla chiusura dei lavori della Convenzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa – circa 500 studenti provenienti da tutte le università europee, a incontrarsi

¹⁸ «Il dibattito europeo ha bisogno di specialisti, ma anche di più umanità, di cuore, di colori e di accenti, al plurale» ha affermato il commissario Michel Barnier, cfr. *Bulletin Quotidien Europe* 8350-29 novembre 2002, p. 4.

¹⁹ Il membro della Convenzione e del gruppo socialista al Parlamento europeo, Olivier Duhamel, ha rilevato come un'indagine effettuata nel periodo maggio-giugno scorso ha evidenziato: «una forte richiesta di Europa» tra i giovanissimi. In effetti, quelli che hanno partecipato alla Convenzione dei giovani erano già "militanti per l'Europa" e avevano più di 18 anni, cfr. *supra Bulletin...*, art. cit.

per tre giorni a Parigi in una Convenzione degli studenti d'Europa per proseguire il cammino di riflessione intrapreso. Le varie delegazioni, rappresentative delle 20 università partecipanti all'evento, hanno contribuito, con un proprio lavoro relativo alle tematiche europee, al dibattito svoltosi a Parigi e sfociato in un testo finale, riassuntivo dei lavori condotti nelle tre giornate.

In base agli eventi nazionali, che si sono svolti dal mese di luglio fino a oggi e ai progetti futuri, è chiara la volontà di continuare ad ascoltare e dialogare. La Convenzione dei giovani ha dato il via a un processo di sempre maggiore coinvolgimento nelle dinamiche europee dei futuri fruitori delle riforme comunitarie, e, soprattutto, ha permesso a una rappresentanza delle nuove generazioni di avere la libertà di manifestare le proprie aspirazioni, sogni e visioni per il futuro. L'auspicio è che il cammino intrapreso continui, amplificandosi, offrendo opportunità di incontro e dialogo con la realtà giovanile europea.

Questa è stata la scelta dell'Europa e questa è la strada che anche l'Italia ha intenzione di continuare a percorrere, facendosi interprete di quelle che sono state le istanze dei protagonisti del futuro e ospitando, proprio a Roma, la seconda Convenzione europea degli studenti – dal 4 al 6 luglio 2003 – durante il semestre di presidenza italiana.